



Primo passo, seminare

Rubo il titolo ad un articolo della *Stampa* che promette in occhio di elencare “cento corsi per imparare i segreti dell’agricoltura”. Siamo quasi alla fine di marzo, io sono in assoluto e ingiustificato ritardo nella consegna del pezzo per questa rubrica e sono in treno di ritorno dal primo tour della stagione che ha previsto il convegno delle Stelline a Milano e la Fiera Internazionale del Libro per ragazzi a Bologna. Il titolo del quotidiano cattura la mia attenzione e mi fa pensare che anche il nostro mondo professionale si muove per un certo verso secondo i tempi della natura e offre, dopo i due mesi di gennaio e febbraio di letargo relativo, un’improvvisa fioritura di eventi e di impegni, un calendario fitto di momenti in cui incontrarsi, confrontarsi, scambiarsi idee e opinioni. Quasi fossimo come i bulbi lasciati sottoterra al buio a pensare per qualche mese in attesa di far spuntare idee e proposte.

A Milano la metafora a cui mi sono affezionata trova subito un riscontro concreto: una bustina di semi distribuita per promuovere un nuovo progetto secondo lo slogan “Ci vediamo tutti in biblioteca! Dove si seminano idee, per far crescere i fiori più belli”. Dal gennaio scorso infatti ha preso il via nelle biblioteche di quartiere del Comune l’iniziativa *Ci vediamo tutti in biblioteca!*¹ Dieci biblioteche di sette diverse zone della città di Milano saranno protagoniste sino al maggio 2013 di cinque sperimentazioni con l’obiettivo comune di promuovere la coesione sociale e il dialogo interculturale e intergenerazionale soprattutto tra giovani, anziani e stranieri, attraverso processi

di fruizione, protagonismo culturale e partecipazione attiva. L’idea alla base del progetto è quella che le biblioteche pubbliche siano non solo depositarie del sapere trasmesso attraverso i documenti e l’informazione bibliografica, ma diventino luoghi di comunicazione multimediale e spazi di relazioni sociali attive. Un progetto che coinvolge attivamente i ragazzi e i giovani non solo come fruitori di una pluralità di iniziative (letture ad alta voce, cineforum, percorsi fotografici, teatrali e di scrittura), ma come “agenti di coesione sociale”, chiamandoli a svolgere un ruolo di primo piano nell’ideazione e nell’organizzazione dell’offerta culturale della biblioteca: ad esempio, la creazione di una Web Tv per promuovere le attività della biblioteca e divenire strumento di informazione del territorio, ma anche adolescenti e pre-adolescenti che insegnano agli anziani l’uso dei nuovi media.

Del resto, il convegno delle Stelline portava come titolo “I nuovi alfabeti della biblioteca”, a voler significare come in questo momento di transizione, occorra sempre più appropriarsi di linguaggi e competenze, che delineano una nuova professionalità e ci mettano in grado di rapportarci – se penso ai servizi dedicati ai ragazzi – ai nuovi lettori e alle nuove tecnologie.

Di nuove tecnologie i bibliotecari hanno discusso molto anche a Bologna, fin dall’apertura, quando lo spazio del Digital Café è stato inaugurato proprio da un incontro intitolato “Contenuti digitali per bambini e ragazzi in biblioteca: lo stato dell’arte”. Insieme a Valeria Baudo di *Biblioragazzi*,² Giulio Blasi di *Hori-*

zons Unlimited che cura *Media Library On Line*,³ Maurizio Caminito (che da alcuni mesi cura su “Liber” una rubrica dedicata alle App dedicate ai ragazzi e alle nuove tecnologie) e a Valentina Mai di *Kite edizioni*,⁴ abbiamo provato a seminare alcune idee su quello che si va delineando nel panorama dell’offerta e della promozione della lettura. Non ci possiamo certo esimere dall’interrogarci su come ebook e App, parte sempre più integrante dell’offerta per i giovani lettori, entrino in biblioteca: non solo su come sarà possibile utilizzarli in biblioteca, su come si affiancheranno ai libri nei percorsi di promozione della lettura, ma anche e soprattutto sulle diverse tipologie di prodotto, sui contenuti e sulla qualità. Non possiamo nascondersi dietro un dito: è sotto gli occhi di tutti che il mercato italiano è in forte ritardo e che l’editoria per ragazzi nel nostro Paese nicchia di fronte alla sfida – peraltro ineludibile – che il digitale propone. Ci sono alcuni prodotti⁵ che si collocano in un’ottica innovativa e in sintonia con le nuove modalità comunicative e di espressione offerte dal mezzo, ma è ancora diffusa, se non prevalente, una certa tendenza a limitarsi a trasferire “di peso” l’albo illustrato in formato digitale aggiungendo qualche minima animazione: procedimento che ha poco a che vedere con la progettazione originale di prodotti diversi che veicolino delle storie altrettanto diverse e originali. In un altro incontro, più informale, ci si è confrontati tra bibliotecari e promotori della lettura proprio su questo tema: lo sviluppo e la produzione di questo tipo di contenuti non può più aspettare e forse anche i bibliotecari per ragazzi, diretti interessati all’argomento e coinvolti in prima persona nell’utilizzo e nella propo-

sta, dovrebbero svolgere un ruolo attivo nel tentativo di sollecitare il mondo editoriale italiano perché si dia da fare per non rimanere ulteriormente indietro rispetto ad altri mercati e perché proponga prodotti di qualità. Sarebbe utile quindi cercare di scambiarsi idee e opinioni, noi che i bambini



Foto scattata da Giuseppe Bartorilla in una biblioteca per ragazzi di Amburgo durante il viaggio di studio in Germania organizzato dall'AIB e dal Goethe Institut

e i ragazzi li vediamo tutti i giorni impegnati in lettura (nel senso più ampio del termine: la lettura dei testi, ma anche delle immagini), per suggerire cosa secondo noi è necessario fare, quali prodotti, quali idee possono essere funzionali anche all'utilizzo in biblioteca con i gruppi di giovani lettori e non solo al prestito. Prospettiva che coinvolge più piani: il prodotto, ma anche il supporto, la modalità di interazione, la promozione di queste storie in nuovo formato.⁶

Di storie in biblioteca si è parlato a Bologna anche in un altro momento, dedicato al resoconto del viaggio in Germania organizzato dall'AIB e dal Goethe Institut lo scorso novembre, quando un gruppo di bibliotecari per ragazzi italiani ha visitato ad Amburgo e Berlino alcune biblioteche che si rivolgono in particolare agli adolescenti. Le informazioni, le immagini e i racconti che ci hanno trasmesso, tra gli altri, Giuseppe Bartorilla della Biblioteca dei Ragazzi di Rozzano, Nicoletta Bacco della Biblioteca Classense di Ravenna e Luisa Ledda delle Biblioteche di Roma, hanno suscitato alcuni interrogativi sui modelli di biblioteche illustrati e sulla difficoltà di ipotizzarne l'importazione sia per mancanza di risorse che per la diversità del contesto culturale, ma ci hanno fornito una nuova dimostrazione di come la suggestione che deriva dal

conoscere esperienze altre ci possa suggerire buone pratiche per i nostri contesti, ci possa indicare come adattare alcuni aspetti funzionali o alcune attività. Ascoltare il racconto e vedere immagini di biblioteche dove il target di utenza di riferimento è quello 13-25 anni (del tutto estraneo alla concezione e alla pratica bibliotecaria italiana), di biblioteche dove è imprescindibile e normale uno scaffale dedicato a fumetti, anime e manga, di biblioteche dove il gioco ha una sua centralità (inteso come gaming in senso ampio: dal gioco in scatola al gioco di ruolo alle varie console a disposizione dei giovani utenti), di biblioteche dove tra gli scaffali di letteratura a tema ne puoi trovare uno "amore e sesso" senza che nessuno batta ciglio, ecco, mi fa pensare a nuove possibilità, a nuove idee lanciate sul terreno.

Anche questo è seminare: incontrare nuove esperienze e farle proprie nella misura in cui sappiamo renderle utili e produttive per il nostro contesto, saper guardare alle novità senza dimenticarci quello che già c'è e che deve continuare ad esserci (in biblioteca ragazzi si promuovono le storie: le storie che stanno sulla pagina del libro, tra i balloon dei fumetti, tra i fotogrammi del film, tra la App di nuova generazione), saper valutare il proprio lavoro in un

momento di nuovi alfabeti.

Sono assolutamente convinta che anche il mondo delle biblioteche – e tanto più quello delle biblioteche per ragazzi che si occupa di "organismi in crescita" non solo nella definizione di Ranganathan, ma nel senso

di avere a che fare con lettori che rapidamente crescono in altezza e in età e in capacità di lettura e di apertura al mondo – viva un momento di transito verso nuovi orizzonti, nuovi ruoli sociali, nuove professionalità. Seminare oggi e scegliere quali semi gettare nel solco significa prepararsi alla nuova veste della biblioteca e ai nuovi lettori, nativi digitali da conquistare alle storie. Indipendentemente dal formato in cui in queste storie si presentano.

NOTE

¹ <www.tuttiinbiblioteca.it>.

² <<http://biblioragazzi.wordpress.com/>>.

³ <<http://www.medialibrary.it>>.

⁴ <www.kiteedizioni.it>.

⁵ A titolo del tutto esemplificativo e senza intenzioni di giudizio o valutazione di cui potremo discutere in altra sede, prodotti come Pinocchio prodotto dallo Studio Elastico (<http://www.elasticoapp.com/>) oppure la versione di Jekolab della fiaba dei tre porcellini (<http://jekolab.com/i-tre-porcellini/>) che, pur partendo da testi conosciuti, procedono in modo autonomo rispetto ad un albo preesistente.

⁶ Per chi volesse partecipare al dibattito e dare il proprio contributo alla discussione, l'invito è quello di iscriversi al gruppo Facebook MLOL-ragazzi (<https://www.facebook.com/groups/218138268207864/>) e di mandare le proprie idee anche in termini di "cosa vorrei nella mia biblioteca? come questi nuovi prodotti e supporti si integreranno nelle collezioni e nelle attività delle sezioni ragazzi?".